

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 - FUORI L. 8

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assiurazioni)

Cesena 17 Agosto 1913

Anno XXV - N. 33

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. - Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Cento Corrente colla Posta

LA FOLLIA DI UNO SCIOPERO

La *debaucle* sindacalista milanese ha subito una rotta completa, dopo che per dieci giorni la libertà e il diritto di tutti hanno soggiaciuto alla violenza e sopraffazione di pochi.

Mirabile, anche per testimonianza della stampa avversaria, è stato il contegno dell'esercito e della forza pubblica.

Tutti hanno gareggiato di zelo nell'adempimento del proprio difficile dovere. Ma vi sono ragionevoli confini anche all'abnegazione, all'eroismo, al sacrificio. Supponiamo che, in un critico momento, la forza, gli agenti, i soldati, stanchi di essere bersaglio impassibile agli insulti, alla ferocia, alla violenza della teppa milanese, che ha trovato in questi giorni largo campo alle sue gesta, si fossero lasciati improvvisamente vincere da un umano impeto di rivolta contro tanta malvagità e qualche vittima fosse caduta; non dubbio che lo sciopero generale da Milano si sarebbe certo esteso a tutta Italia. La caccagna dei mestatori sarebbe stata così completa.

Noi abbiamo avuto troppa fiducia nel buon senso della grande generalità del nostro popolo, per pensare che il movimento potesse questa volta attecchire; non crediamo però questa sia una buona ragione perchè governo e cittadini, in consimili casi, se ne stiano in pancele a guardare la *singolar tenzone*, e non ci si debba preoccupare e agire con ogni possa per far argine al movimento prerivoluzionario.

A chi volesse per questo qualificarsi di reazionari, risponderemo colle parole che il ministro francese radico-socialista Barthou rivolse a Jaurès in risposta ad una acosa consimile: "se essere reazionari significa difendere i diritti della nazione contro gli assalti sovversivi, ebbene, noi siamo reazionari". E in Francia, dove non si scherza, appena si scopre la propaganda antimilitarista nelle caserme, il Governo fece imprigionare tutti i dirigenti la *Confederation generale du travail*, i quali se ne stanno ancora a godere il fresco nelle ospitali carceri della repubblica.

Se un atto simile si fosse compiuto in Italia, apriti cielo! I primi a gridare iocorosamente contro la reazione governativa, sarebbero proprio quelle gazzette democratiche, uso *Secolo*, che non si stancano di osannare alla politica e al governo della vicina repubblica, anche quando sono in contrasto evidente e in attitudine d'aggressione contro i nostri più vitali interessi.

Ma non è questa la reazione che invochiamo. Non vogliamo né manette, né fucili, né persecuzioni, che non fanno se non il gioco dei tribunali follaioli.

Noi vogliamo ben altro.

Dopo dieci giorni che lo sciopero generale ha imperversato con tutte le sue violenze e con tutte le sue conseguenze rovinose, e a lamentare che lo spirito della pubblica opinione si è troppo sfaccamento rivola-

to. I lagni sono stati molti, le lamentelle interminabili, le imprecazioni contro i violenti più che incendiarie. Ma sono stati razi accessi in pieno meriggio, lampi senza tuono. E il male è tutto qui; la forza maggiore e l'incoraggiamento più valido che hanno gli Zocchi ed i De Ambris proviene da questo assentimento della pubblica opinione, da questo remissivo atteggiamento di passività, che la grandissima maggioranza dei cittadini di Milano ha pur troppo assunto di fronte all'esperimento sindacalista.

È naturale che, non trovando di fronte a loro che schiere di agenti e di soldati, i sindacalisti abbiano creduto sul serio di avere annientato di paura la borghesia o soggiogato i più pavidi compagni di lavoro; è naturale che si siano creduti i più forti, i più agguerriti, che si siano sentiti i padroni. La pubblica opinione è sempre la forza risolutiva in queste situazioni. L'abbandonarsi alla protezione del Governo, come nelle mani della divina Provvidenza, è come volere protrarre all'infinito l'anormale stato di cose che si vorrebbe vincere, a meno che non si pretenda dal Governo la instaurazione di quei metodi che in Francia sono stati insegnati e attuati proprio da deputati socialisti addomesticati dal potere.

Noi vorremmo invece che si imparasse una buona volta a non attendersi tutto dall'alto; vorremmo che quanti sentono il disagio e la gravità di certi momenti si orgessero anch'essi in piedi e facessero capire ai dilettanti di rivoluzionamento che al mondo vi sono altri cittadini che non sono disposti a lasciarsi sopraffare e schiacciare da queste ondate di turbolenza.

Quando la pubblica opinione comincia a raccogliersi, a mirare con concordia una meta, a pronunciarsi e ad agire, nessuna forza può vittoriosamente contrastarla e starle di fronte. È dessa tale gigante, che spazza d'un soffio ogni velleità di ostacolo e di resistenza.

A Milano, durante lo sciopero, abbiamo letto solo un ordine del giorno di protesta e di sdegno contro il movimento sindacalista: quello degli esercenti e commercianti. Troppo poco perchè possa aver valore in mezzo al frastuono rivoluzionario. Ci vuol ben altro; e con i soli ordini del giorno non si vincono certe battaglie.

La guerra civile, allora?

No; ma la solenne affermazione virile della maggioranza dei cittadini, del diritto sacrosanto alla pace e al lavoro, di contro alle follie rivoluzionarie di pochi mestieranti.

R.

Per l'Adriaco-Tiberina

Nel *Popolano* del 14 Maggio 1908 (anno VIII. N. 19-20) fu pubblicato l'articolo che segue, a proposito dell'importantissimo problema ferroviario - che riguarda un interesse vitale non pure pel nostro Circondario, ma per la regione e per tutta l'Italia, la quale attende da ormai troppo tem-

po una diretta e rapida comunicazione di Venezia con Roma.

Crediamo opportuno riprodurre l'articolo, perchè da esso molte cose apprezzabili ed utili alla sospirata linea ferroviaria risultano in modo evidente - e precisamente queste:

- che è certo e incondizionato l'appoggio di Venezia, di Ravenna, della società ferroviaria ex-mediterranea (le cui linee passano allo Stato), di Roma, di cui portò autorevolmente l'assenso il Sindaco Nathan; - che in una riunione tenuta in Campidoglio il 15 Maggio 1908, ad invito del Sindaco di Cesena, vinta la opposizione dei rappresentanti di Forlì sostenitori della linea privata Forlì - Umbertide - Terni, fu votato *alla unanimità* un ordine del giorno per la nomina di una Commissione, che avesse sottoposto e raccomandato ai pubblici poteri i voti dell'Assemblea a favore dell'Adriaco-Tiberina;

- che la Commissione fu ricevuta, **tre giorni dopo** l'adunanza, dal Ministro Bertolini, il quale *non esclude la possibilità che sorgesse il vivo bisogno di questa linea e lo Stato si inducesse a provvedervi*. Il Ministro esclude, poi, *recisamente* che potesse qualche società privata ottenere la costruzione della linea, la quale, pertanto, non può che essere di Stato.

Il *Popolano* loda, in quell'articolo, la tepacità e la sollecitudine del Sindaco Angeli in favore dell'Adriaco-Tiberina. E non v'è alcuno che possa dargli torto. Ma è lecito domandare - oggi, che, risolledata sulle colonne del nostro giornale la questione, hanno emesso i più calorosi voti ed aderito simpaticamente la cittadinanza cesenate, le popolazioni della vallata del Savio e i Municipi di Sarsina e di S. Carlo di Rovernano - è lecito domandare, diciamo, *per quali ragioni* la rappresentanza amministrativa e politica di Cesena - che tanto prese a cuore cinque anni fa l'Adriaco-Tiberina - oggi conservi un silenzio inesplicabile e contraddicente alla passata lodevole attività.

×

La questione dell'Adriaco-Tiberina, che pareva per sempre sepolta, ha fatto in questi giorni un passo innanzi.

Quando fu indetto oltre un anno fa il convegno di Borgo S. Sepolcro, il Comune di Cesena - auspicò il Sindaco Ing. V. Angeli - pensò che era il caso di non restare assenti dall'adunanza, per quanto indetta al solo scopo di studiare il modo di dare esecuzione ad un progetto per la contrada Umbra, da Terni a Forlì.

Al convegno si recarono, per quanto gentilmente non invitati, l'on. Comandini e l'Avv. Franchini per il nostro comune e il M.oe Almerici per i comuni della valle del Savio - e trovarono consenzienti alla idea da essi sostenuta - di non pregiudicare con risoluzioni affrettate il problema della congiunzione diretta di Venezia con Roma - il Sindaco di Città di Castello Avv. Cav. Bruni, il rappresentante di Venezia Avv. Donatelli, e la Deputazione Prov. di Forlì la quale, nel dissidio delle città sorelle, dichiarò di astenersi da ogni voto.

Al convegno di Borgo S. Sepolcro si sollevò contro i convenuti on. Comandini, M.oe Almerici e Avv. Franchini una pregiudiziale, sostenendosi che, dovendosi trattare di un oggetto determinato - la Terai-Umbertide-Forlì - essi non avevano voce in capitolo.

La pregiudiziale fu accolta. Ma ciò non impedì al Sindaco Angeli di continuare tranquillamente ma tenacemente - come è suo costume - il lavoro per la Adriaco-Tiberina, di cui si ebbero i primi frutti in un primo viaggio fatto a Venezia nell'Aprile del 1907 dal Sindaco nostro, da quello di Città di Castello, dal Sig. Cesare Babini per la Deputazione Provinciale di

Ravenna, e dall'on. Comandini - nel quale viaggio fu assicurata alla causa dell'Adriaco-Tiberina l'appoggio di Venezia.

In un secondo viaggio a Milano ebbe luogo un convegno tra il Comm. Oliva delle ex-Mediterranee, l'Ing. Angeli e l'Avv. Bruni per avere in massima l'appoggio della Società per la futura possibile costruzione; e una promessa di appoggio si ottenne.

Bisognava interessare Roma alla impresa e a questo fine ebbe luogo recentemente un colloquio in Roma fra il Sindaco Nathan, l'Ing. Angeli e l'on. Comandini; e l'on. Nathan promise di farsi iniziatore di un convegno preliminare da tenersi in Roma.

Contemporaneamente il Babini veniva alla sua volta occupandosi del problema; e se ne occupava la Deputazione Provinciale di Cesena, il cui Presidente Comm. Cerrati insisteva pur egli sulla necessità di una intesa.

Fu perciò che l'Ing. Angeli, presi gli opportuni accordi col Sindaco di Roma, invitò per martedì scorso 5 corr. le rappresentanze degli enti interessati alla Adriaco-Tiberina ad una riunione in Campidoglio.

Erano presenti il Sindaco di Roma Nathan - l'on. Finali - l'Ing. Angeli, e l'on. Comandini per Cesena - l'Avv. Donatelli per il Comune di Venezia - il Comm. Cerrati per la Deputazione Provinciale di Venezia - l'Avv. Bellini e l'on. Gaudenzi per Forlì - il Sig. Pietro Cognoni per la Deputazione Provinciale di Ravenna - il Sig. Gulmanelli per la Camera di Commercio di Ravenna - l'Ing. Ronzi per la Deputazione Provinciale di Forlì - l'Avv. Bianchini per il Comune di Rimini - il Conte Conestabile per la Deput. Prov. dell'Umbria, in rappresentanza anche del Sindaco di Perugia - l'Avv. Cav. Bruni per Città di Castello - il Sindaco di Umbertide Cav. Manarelli - l'on. Numa Campi, il prof. Baldi, il Sig. Gattolo Ceol per Sindaco di Todi.

Disso cortesi parole di saluto il Sindaco di Roma; l'on. Finali fece la storia delle diverse fasi per cui era passata l'Adriaco-Tiberina. Gli on. Campi e Gaudenzi tentarono di risollevarla la pregiudiziale già sollevata a Borgo S. Sepolcro, sostenendo che, dal momento che si era prossimi a combinare la costruzione del tratto Umbertide-Terni e che vi erano studi e trattative per il tratto Umbertide-Forlì, non si dovesse occuparsi dell'Adriaco-Tiberina. Ma la maggioranza degli intervenuti mostrò di non essere disposta a fare buon viso alla proposta, contro la quale parlarono l'on. Comandini, il Comm. Cerrati, l'on. Finali, l'Avv. Donatelli e l'Avv. Bianchini.

Influe l'Avv. Bellini presentò un ordine del giorno per la nomina di una Commissione, che avesse indagata presso i poteri pubblici la costruzione dell'Adriaco-Tiberina per parte dello Stato, facendo presenti i voti dell'assemblea o riferendo in altra adunanza.

L'ordine del giorno fu approvato da tutti i convenuti e si passò alla scelta della commissione, che fu nominata nello persona dei Senatori Finali, del Sindaco Nathan e del Comm. Cerrati.

Aggiungeremo che, con lodevole sollecitudine, la commissione eletta è stata ricevuta l'8 maggio dal ministro Bertolini, il quale, pur ripetendo le ragioni che non gli consentivano di includere nel progetto ferroviario la direttissima Venezia-Roma, ha detto che, se egli vi comprendesse soltanto le linee che dovranno essere costruite ed esercitate entro 16 anni, a seconda della loro urgenza ed utilità, pure non escludeva la possibilità che in questo frattempo potesse sorgere il vivo bisogno di questa nuova linea e indurre lo Stato a provvedervi. Il ministro ha poi esortato recisamente che qualche Società privata possa ottenere la costruzione della linea, perchè non è possibile, in riguardo al suo traffico, che si lascino impoverire le linee dello Stato per alimentare le linee private.

Abbonatevi a!

"CITTADINO"

I RESTAURI alla Chiesa del Monte

I restauri alla Chiesa del Monte dei quali si fece cenno nel *Cittadino* del 22 Dicembre scorso, hanno da allora proceduto ininterrottamente, e si può dire che col ripristinamento dello scalone, col nuovo pavimento e la balaustrata del presbitero e la ricollocazione del coro nella conca dell'abside, sia compiuta la maggior parte del programma, non restando, credo, che da pensare al baldacchino (quello d'ora è posticcio) che sarà eretto sotto la cupola ad accogliere in statua della Madonna, che, come è noto, sarà tolta dall'altare dove è rimasta fino ad ora.

Nel *Bollettino ufficiale del Comitato Promotore*, Padre Beccchini, sulla base di importanti tracce venute in luce durante i lavori e di altre apparse in seguito a sue sistematiche ricerche ed assaggi condotti con grande amore ed operosità intelligente e costante e coordinati con documenti esistenti negli archivi, ci ha descritte le vicende architettoniche della Basilica nel corso dei secoli o, coadiuvato egregiamente dal Prof. Amaducci, ce ne ha dato le ricostruzioni ideali.

Sono da distinguere quattro diversi periodi nell'esistenza della Chiesa del Monte: il primo dalla fondazione — che pare si debba a S. Mauro Vescovo di Cosena — fino al secolo XI; il secondo dall'XI al XIV; il terzo dal XIV al XVI o il quarto dal XVI a noi. Della chiesa di S. Mauro, che pare fosse molto piccola, non si hanno tracce di sorta e la sua esistenza è provata solo dal ricordo lasciato da S. Pier Damiani nella vita dello stesso S. Mauro. Di quella del secondo periodo si hanno invece tracce importantissime che ne hanno permesso l'ideale ricostruzione scientificamente esatta; taleché sappiamo ora che fu una bella chiesa romanica, quale preclaramente ci mostrano e ci fanno rimpiangere i bei disegni dell'Amaducci. Quella del terzo periodo e conservava dell'antica soltanto il tipo basilicale, differendone però sensibilmente nelle dimensioni e nella disposizione architettonica. Quella infine dell'ultimo periodo, che differisce dalla precedente per il rimaneggiamento dell'architetto bolognese Terrillino, che vi aggiunse la cupola nel 1565 ed alcuni anni dopo chiuse il grande arco della cripta e sostituito allo scalone che vi dava accesso un altro ascendente invece al presbitero.

Ma chi voglia più estese, anzi complete notizie sullo vicende della Chiesa del Monte, può consultare il *Bollettino*.

Quando agli attuali restauri, erede anch'io che, abbandonando il progetto di Padre Krug, in base al quale erano avviati i restauri anteriori o per i quali la chiesa si sarebbe trasformata secondo la teoria della scuola di Beuron — restauri che poi vedemmo per circa un decennio sospesi — credo, dico, che deliberando di non alterarne l'impronta cinquecentesca, il Comitato abbia rispettato le ragioni della storia e dell'arte. Ma se l'intenzione fu buona, credo anche che nel fatto si sia invece battuta una via cattiva.

Non sembrò pretesione la mia. Vi sono casi — e questo dei restauri della chiesa del Monte è uno — in cui mi pare che basti esser scervi di preconcetti, aver occhi per vedere o un po' di buon senso a persuadersi di poter dire con qualche fondamento il proprio parere. E i lavori fino ad ora compiuti mi rifermano sempre più nella mia opinione, nella quale, credo, converrà più d'uno che ai restauri attuali era favorevole, se si nota già, qua e là, un principio di dissoluzione che, sono convinto, non si arresterà.

E credo che la ragione per cui si è battuta falsa strada sia da cercare nell'infatuazione, propagata come contagio, per lo scalone... che si è decantato in tutti i toni: *splendido, grandioso, maestoso, meritamente ammirato, caro ai cesenati, rimpianto, ecc.*

Ora, perché fosse bello tanto quello scalone non ho mai sentito dire, né ho mai potuto capirlo. Perché di un'opera d'arte si possa dire che dà pregi, anzi tanti pregi, bisogna che risponda a inerenti requisiti che, nel caso nostro, dovrebbero essere la comodità, la genialità di sviluppo, fuso in armonica unità col vano, le balaustre, la decorazione, ecc.

Lasciamo pure da parte la comodità; che veramente non si poteva dire scomoda quella scala, se si eccettuò forse quel senso come di agorafobia, che parecchi — lo compreso — provavano specialmente nel discendere, o a cui forse non erano estraneo le cadute che, a quando a quando, si sentivano dire o di qualcuno delle quali era conservata memoria fra i *voti* che si facevano appesi nella corsia attorno all'abside. Ammettiamo dunque la comodità; ma quello altro pregio aveva quella scalinata? Nessuno; che nulla avevano a che vedere con essa i pilastri che la limitavano e ben poco le balaustre laterali incastrate fra due lesene. Era forse un pregio la lunghezza degli scalini? Ma allora

ogni buon muratore sa fare uno scalone monumentale...

Nell'articolo *Un po' di storia* a pag. 103 del *Bollettino*, è detto che il Terrillino, pochi anni dopo il 1565 in cui elevò la cupola — forse notando il brutto vedere del grande arco centrale della cripta, alla quale si accedeva per un unico scalone discendente, o più probabilmente per rinforzo della crociera, gravata dalla nuova cupola, chiuse l'arco della cripta ed alzò due piani con un grande scalone ascendente. Come la chiusura di quell'arco potesse rafforzare la crociera veramente si capisce poco. L'arco è per se stesso un elemento di grande solidità, che non può essere aumentata da un muro che ne chiuda il vano. La cupola poi posa unicamente sui piloni della crociera e sembrerebbe perciò che la volta della cripta dovesse esser indipendente. Ma quello che non si capisce affatto è il perché del « brutto vedere del grande arco centrale della cripta » quando sappiamo tutti che in varie chiese, anche monumentali, alla cripta si accede per tale mezzo, che non turba affatto l'armonia architettonica; e si capisce meno ancora, e fa meraviglia, quando poi a pag. 129 dello stesso *Bollettino*, si legge « il visitatore abbracciava insieme con una sola occhiata l'intera cripta per il grande arco piatto che la metteva in comunicazione con la chiesa e tutto il piano superiore; sicché si può immaginare come questo colpo d'occhio dovesse suscitare in lui una profonda impressione di grandiosità ».

Ma al mio assunto importano poco e le contraddizioni e l'indagare perché il Terrillino l'innalzasse quello scalone.

La pianta e l'organico della chiesa attuale sono così semplici e chiari che non c'è bisogno, mi pare, di essere architetti per capire quale avrebbe dovuto essere il restauro che non ne avesse alterato i pregi. E penso che si sarebbe dovuto atterrare i muri divisori delle cappelle, anche se fossero sì imprestabilite, per farne — ora — più che due piccole navate, quali già furono, il prolungamento logico, comodo e naturale della corsia che gira tutt'attorno alla parte alta della chiesa, e si sarebbe dovuto, di conseguenza, ripristinare l'ingresso centrale della cripta; tanto più che non ci sarebbe stato bisogno di alterare l'impronta cinquecentesca della chiesa stessa, pur rimanendo così, in parte, la disposizione che ebbe fino al principio del secolo XVI.

È vero che a proposito della chiesa di quel periodo — sec. XIV a XVI — troviamo nel *Bollettino* un'altra poco edificante contraddizione. Si legge, a pag. 140, che i rilievi del Prof. Amaducci « portano motivi architettonici abbastanza significativi per vedere subito che qui stiamo dinanzi ad una chiesa da collocarsi nel periodo del nostro glorioso rinascimento artistico » dopo aver letto a pag. 104 « non abbiamo davvero gran fatto a dolerci che anche la chiesa del sec. XIV sia stata travolta da eccessivi rimaneggiamenti ». Ma ciò non è affar nostro.

Capitali al Monte un giorno in cui, per ragioni dei lavori, presbitero ed abside erano sgombri del coro e di ogni altra cosa. Una bellezza! tanto che non rimpiangerei lo stesso coro, che pure è una pregevole opera d'arte, se il fosso fosse tolto per sempre. Immaginiamo dunque quanto sarebbe anche più bella, più ariosa, più vasta la chiesa se fossero aperti anche le navate laterali e visibile la cripta per un grande arco centrale... Ha ragione Padre Beccchini: Qual profonda impressione di grandiosità non avrebbe il visitatore!

Ma si è detto che gravi ragioni statiche si sarebbero opposte al restauro cui ho accennato. Ma quali? Per l'atterramento dei muri che dividono le cappelle, nessuna; perché, sostituito ad un arco, sono muri di chiusura quelli, non di sostegno.

Si è detto che, riaprendo il grande arco della cripta, avrebbero fatta brutta impressione i pilastri aggiunti a rinforzo della volta, che non trovano corrispondenza nella parte superiore della chiesa. Può essere; ma non si poteva allora rifare, piuttosto che lo scalone, la volta della cripta, o la parte pericolante di essa; tanto più che si è abbassato e rifatto il pavimento del presbitero che è come l'estradosso di quella volta? Qualcuno — credo l'architetto Collamarini — ad ovviare l'inconveniente che poteva derivare dai pilastri aggiunti che ho detto, aveva suggerito di restringere l'arco della cripta; ma si disse che, per ovviare una bruttura, si sarebbe incastrato in un'altra, cioè nel tratto di muro risultante fra l'arco e i pilastri della grande navata. O che proprio un architetto di vaglia, anzi di grande vaglia, quel è il Collamarini, non ne avrebbe saputo trar partito?

Non si sono fatti poi solo dei restauri. C'è del nuovo, come è noto: il baldacchino — sotto la cupola, per modo di dire. Quello d'ora è posticcio, sì, ma è un facsimile di quello che dovrà essere definitivo. Che dirno? Anche fosse un capolavoro quel baldacchino, in quel posto, con quelle proporzioni, assennina — è la parola — tutta la parte alta della chiesa. Addio bel giuoco di prospettiva!

L'idea di trasportare la statua della Madonna in luogo che si potesse vedere da ogni parte della chiesa non era cattiva, e forse un baldacchino di forma diversa e di proporzioni più ridotte, sotto la cupola veramente, come s'era detto, non sarebbe stato male del tutto. Ora invece, insieme a quella balaustra, un tritume, un ingombro che opprimono... Ai monaci in coro, avvezzi com'erano in tanto spazio, deve parere d'essere come spolti, di non poter respirare. Poi, in tanto spazio, l'angustia del presbitero...

Mi si permetta un'ultima osservazione. Nel secondo numero del *Bollettino* si legge che si sarebbe sentito il parere di diversi, tutte persone di indiscusso valore e autorità artistica della regione. Che si sappia, si senti della regione solo il Collamarini, del cui parere poi non si tiene conto. E si antitò poi a Napoli e credo altrove. Ora, pur con la premessa di sentire artisti della regione, sarebbe stato poco male allontanarsene quando fosse stato per consultare artisti di un valore assolutamente superiore. Non conosco gli artisti consultati e non ho difficoltà a credere che siano valentissimi e degnissimi persone. Ma proprio nella regione, a Bologna, abbiamo quel gruppo famoso di artisti, che fa capo ad Alfonso Rubbiani, a quegli, cioè, che è stato detto il Viollet-Leduc italiano, e sotto gli auspici del quale sono stati fatti e si fanno restauri che sono oggetto dell'ammirazione mondiale. Chi è un po' al corrente di queste cose sa che non esagera. Perché dunque, se non si ebbe fiducia nel Collamarini, non si senti qualche altro a Bologna e magari il Rubbiani stesso?

Si darà più occasione onde sparare che sia dato alla nostra Chiesa del Monte l'assetto che merita e che richiede? Non lo credo. In ogni modo, non lo vedremo nel certamento.

Agostino Severi.

Dell'attuale prezzo del grano

All'abbondanza del raccolto di grano, ha fatto riscontro, quest'anno, com'era logico, una grande offerta del prodotto sul mercato, colla conseguenza, pur naturale, di un sensibile ribasso sul prezzo. Non vi è quindi da meravigliarsi che poco scrupolosi intermediari cerchino trar profitto da questa notevole sproporzione tra l'offerta e la domanda, per affacciare, al momento della consegna, mille protesti e difficoltà, col l'unico intento di ottenere ancora una diminuzione di prezzo su quello convenuto. Ci occorre spesso di assistere allo scalo ferroviario a scene non sapremmo dire se più disgustose o irritanti, dalle quali il venditore esce, pur troppo, il più delle volte con la testa rota. Di fronte al qual fatto, sorge legittima la domanda: l'attuale avvilimento dei prezzi è proprio l'effetto inevitabile della così detta bilancia mercantile?

Constatiamo per intanto (ciò che ormai risulta dalla statistica) che la produttività mondiale del frumento del 1913 è pressoché identica a quella dell'anno scorso. Per buona sorte del nostro paese, si prevede che il presente raccolto (di q.li. 54 milioni) supererà di 9 milioni circa di q.li. quello del 1912 (corrispondente a 45 milioni).

Il che per altro non vuol dire che anche quest'anno l'Italia non debba essere tributaria all'estero di parecchi milioni di quintali di grano, aggiungendosi il nostro consumo di tal cereale attorno ai 60 milioni di quintali.

Senza pretendere dunque di farla da indovini, può dirsi, con quella relativa cortezza che nei fatti economici non deve mai perdere di mira, come fra qualche mese, anche migliorando il mercato internazionale, (cosa che se è nei nostri voti, non è forse del tutto nelle previsioni dei finanziieri) il prezzo del grano si avvicinerà di qualche lira su quel modico 25,60, 25,80, a mantenere il quale si affannano le arti degli incettatori.

Ma... (ed ecco il doloroso «ma» che riflette tanti piccoli e medi possidenti), ma gli agricoltori si liberano ora dai gravami e dalle ansie di un'annata scarsa quale fu quella del 1912, e tutti si trovano a far fronte urgentemente agli impigliati assunti l'anno scorso e ai nuovi bisogni; tutti, o quasi, si vedono costretti, a vendere in fretta e furia il frumento raccolto, accettando quei bassi prezzi, che, secondo quel che si è detto, non corrispondono allo stato reale del mercato. Potessero essi procrastinare di solo qualche mese la vendita, e avrebbero la possibilità di collocare al giusto valore il loro prodotto! Né — si noti bene — questo maggior realizzo sarebbe per gravare sul consumatore (in tal caso il desiderio degli agricoltori costituirebbe una immoralità), in quanto che il prezzo del pane e dello pasta non subirà una grande diminuzione in rapporto al prezzo attuale del frumento sempre per la ragione sopradetta, che, cioè, la produzione granaria del mondo è identica sia per già a quella dell'anno decorso.

Quale la conclusione che discende dalle premesse considerazioni? Questa: che l'attuale si-

tuazione del mercato è tutta a vantaggio dei grandi incettatori e dei grandi mulini. E chi ci va di mezzo è, secondo il solito, per primo, l'agricoltore produttore, della cui sorte nessuno si cura, se non per tosarli sempre un poco di più. La questione, come è facile capire, si riconnette a quella del « credito agrario », circa il quale molto si è attuato per quel che riguarda la parte « acquisti » (mercoledì soprattutto l'opera profittevole dei Consorzi Agrari), ma poco, per non dir nulla, in quanto concerne « la vendita ».

Sono questi i gravi problemi che, interessando una numerosissima classe, meriterebbero gli studi e la unione di tutti i competenti. Ma noi ci contenteremo di fare, a tempo perso, dell'alta politica e dell'alta amministrazione; e intanto dobbiamo vendere il grano a qualche lira di meno di quel che vale.

Un campagnolo.

Una circolare per la formazione DELLE LISTE DI SEZIONE

L'on. Giolitti ha diramata la seguente circolare.

L'ultimo capoverso dell'art. 42 della legge generale politica 30 giugno 1912 n. 666, dispone che quando, con decreto reale, Comuni o frazioni di Comuni sono costituiti in nuove sezioni, entro 15 giorni dell'avviso avuto dalle commissioni provinciali, la commissione comunale provveda alla formazione della lista di sezione e alla pubblicazione degli avvisi di cui al nono comma dello stesso articolo di legge.

Ora è sorto il dubbio se tale disposizione debba intendersi nel senso che ciascuna commissione elettorale dei Comuni aggregati alla sezione debba formare la propria lista, ovvero se invece alla commissione elettorale del Comune capoluogo della sezione di formare una lista comprendente tutti gli elettori dei comuni aggregati.

Il Ministero esclude la prima interpretazione, perché la legge evidentemente vuole che la lista della sezione, ad adibirsi per la votazione, non debba essere la materiale aggregazione nelle liste di vari comuni, ma bensì una lista unica, la quale comprenda in rigoroso ordine alfabetico gli elettori di tutti i comuni aggregati. E alla compilazione di questa nuova lista deve provvedere esclusivamente la Commissione elettorale del Comune capoluogo della sezione, poiché ad essa, in virtù della legge medesima, spetta di provvedere a tutti gli adempimenti occorrenti per la votazione.

Ad evitare pertanto doppie interpretazioni, si avvertono i presidenti delle Commissioni elettorali provinciali che quando avranno comunicazioni dei decreti di costituzioni di più comuni o frazioni di Comuni in unica sezione, nel darne avviso ai Comuni, giusta quanto prescrive il penultimo capoverso nell'art. 42 della legge, dovranno trasmettere al Comune capoluogo della sezione le liste di sezione dei Comuni stessi, già approvate dalla Commissione provinciale, acciocché in base ad esse venga compilata la nuova lista unica, la quale, dopo pubblicata in tutti i Comuni che fanno parte della sezione, dovrà essere approvata ed autenticata dalla Commissione provinciale.

I prefetti daranno di volta in volta le necessarie istruzioni ai Comuni, avvertendo che la nuova lista dovrà comprendere, in rigoroso ordine alfabetico, tutti gli elettori già compresi nelle liste di sezione dei vari Comuni aggregati e che dovrà essere compilata in più esemplari per poter essere pubblicata in tutti i Comuni che costituiscono la Sezione.

La stessa norma deve essere applicata nel caso in cui facciano parte della sezione di un Comune elettori appartenenti ad una frazione, che per legge sia stata aggregata ad altro Comune, ai soli effetti amministrativi, rimanendo però, inalterata la circoscrizione politica del primo Comune.

La lista di tali elettori è compilata nel periodo normale non dalla Commissione elettorale del Comune nel quale essi votano, ma da quella del Comune al quale la frazione attualmente appartiene; perciò se gli elettori stessi non sono in numero da formare sezione autonoma, dovendo essere aggregati ad altra sezione, la cui lista fu compilata da un'altra Commissione elettorale, si avrebbero anche in tal caso due o tre liste per la stessa sezione. Occorre, pertanto, che gli elettori in esse iscritti siano compresi in unica lista, che deve essere compilata dal Comune capoluogo delle sezioni.

Quali siano i Comuni che si trovano in tali condizioni, risulta dalla tabella della circoscrizione elettorale dei singoli Collegi, allegata alla nuova legge elettorale politica, e per essi i presidenti delle Commissioni provinciali ed i prefetti, d'accordo, daranno le necessarie disposizioni, perché sia compilata unica lista di tutti gli elettori che formano l'unica sezione, con lo stesso procedimento stabilito dall'ultimo capoverso

dell' art. 42 della legge, senza che occorra, per la costituzione di tali sezioni, altro provvedimento.

Richiamo la speciale attenzione dei presidenti delle commissioni provinciali e dei prefetti sulla rigorosa osservanza di tali norme.

Il Ministro: **GIOLITTI**

Note agricole

Il pomodoro contro la fillossera?

Ecco che cosa pubblicano al riguardo giornali di agricoltura veramente importanti:

« L'Italia vinicola ed agraria — 10 Agosto 1913 N. 32 — Durante i mesi estivi è frequente la fioritura di . . . carote giornalistiche madornali. Una recente è quella che, coltivando i pomodori nei vigneti fillosserati, si vinca il terribile nemico delle viti.

Ricordiamo che quattordici anni or sono identica virtù era attribuita alla canapa. Il fusto del pomodoro sarebbe avvenuto nel Leccese.

Il Direttore del Consorzio antifillosserico di Lecce scrive in proposito al prof. Merelli e al collega del Consorzio di Cesena quanto appresso:

« La notizia degli effetti prodigiosi ottenuti coltivando i pomodori nei vigneti fillosserati, è una delle solite panzane messe in giro da gente che non sa neanche cosa sia fillossera. Tale notizia si è tosto divulgata, ed anche molto ingrandita nei suoi particolari, mano a mano che passava di bocca in bocca, ed in ragione geometrica della distanza dal luogo ove si è verificato il fatto. Questo, nella sua essenza, è semplicissimo e comunissimo. Un viticoltore di S. Pietro Vernotico, presso Lecce, ha coltivate, come tanti altri, dei pomodori in un vigneto nel quale si trovava un centro fillosserato.

« Naturalmente, attorno ai pomodori si fecero delle buone sappature e concimazioni che hanno influito a far mettere un po' le viti fillosserate. Però sulle nuove radichette emesse dalle viti le fillossere erano più numerose e più vive che mai. Questo riferì il Prof. Valente recatosi espressamente sul posto.

« Dunque, non c'è proprio nulla di anormale e di straordinario; né era ammissibile che la fillossera, la quale possiede delle facoltà elettive veramente eccezionali, potesse ingannarsi al punto da subire l'azione benefica della sostanza contenuta nelle radici dei pomodori. « Lascio a parte dunque i pomodori, i viticoltori e continuano invece a diffondere le viti americane resistenti, studiando praticamente il loro adattamento al terreno e la loro affinità all'innesto colle buone nostrali. »

« Giornale vinicolo — 3 Agosto 1913 N. 31 — Al telefono.

D. — Che ne dite della grande sproprietà dei pomodori piantati in mezzo alle viti, quale mezzo di distruggere la fillossera? R. — E' una sciocchezza. In fatto di agricoltura non cercate mai notizie serie sui giornali politici. Badate alle vostre viti americane e non perdetevi tempo.

×

Fillossera — Si ricorda agli agricoltori l'obbligo di denunciare alla locale R. Delegazione tecnica dei Consorzi di difesa della viticoltura, per le opportune ispezioni, tutti quei deperimenti che si riscontrassero nei loro vigneti, acenti carattere da far dubitare un'infezione fillosserica.

Lo stato clorotico delle viti, l'imperfetto allungamento dei tralci, la scarsità o la mancata maturazione dell'uva, la vegetazione stentata delle viti che duri da qualche anno, forniscono indizio diretto e indiretto della presenza dell'insetto

L. L.

Tra libri e giornali

Notiamo tra le ultime edizioni Hoepli:

Avv. Prof. E. NOSEDA. — **NUOVO CODICE DEL LAVORO.** — Manuale di legislazione sociale italiana con appendice sull'istituto nazionale di assicurazioni. — Raccolta di leggi, re-

golamenti, circolari, pareri del « Comitato permanente del lavoro » e note di giurisprudenza. — Un volume di pagine XXIII-607. Lire 6,50

Il Manuale, il quale completa la precedente pubblicazione intitolata « Nuovo codice dell'ingegnere » e coordina le leggi e regolamenti che tutelano il lavoro umano, presenta tutta la legislazione sociale italiana più imponente per numero di quelle che comunemente si crede: la materia è ordinata sotto Voci alfabeticamente disposte, le quali comprendono leggi, regolamenti, note illustrative, pareri del Comitato permanente del lavoro, circolari ministeriali, sentenze dell'autorità giudiziaria.

Nelle Assicurazioni sociali p. e. trovano posto tutte le norme riguardanti la Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, le Casse degli invalidi della marina mercantile, le Società operale di mutuo soccorso, la mutualità scolastica, la Cassa di maternità, gli infortuni degli operai sul lavoro, le sofferte siciliane, e le convenzioni internazionali.

Sono pure riportate le norme riguardanti il nuovissimo « Istituto Nazionale di Assicurazioni ».

Collo stesso metodo sono compilate le altre Voci: « Emigrazione », « Malaria », « Proibizioni », « Riscossione », « Società cooperative di produzione e lavoro », « Ufficio ed Ispezione del lavoro », « Lavoro delle donne e dei fanciulli », « Riposo settimanale », con note di giurisprudenza e di riformamenti a circolari e pareri.

Nella voce « Prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro » sono riprodotte le norme che provvedono a siffatta provizione in ogni forma dell'attività umana (aestivazione, caldaie a vapore, elettricità, esplosivi, imprese di costruzioni, industrie, miniere, strade ferrate, tramvie), con speciale importanza per industriali, commercianti, professionisti, associazioni e leghe, camere del lavoro e di commercio, presentando raccolte e ben coordinate tutte le norme legislative e regolamentari sino a questi ultimi giorni emanate.

Opportuni indici alfabetici e cronologici rendono il manuale di facile consultazione.

La piccola Enciclopedia Hoepli Ben diciotto anni sono interceduti dalla prima edizione alla seconda, di questa Enciclopedia, salutata con tanto favore dal pubblico; un tempo abbastanza lungo, che ha sculto le richieste e le lamentazioni per l'indugio, reso necessario da una preparazione diligente e coscienziosa. L'editore e l'autore professor Garollo hanno voluto un'opera degna degli studi e della riputazione d'entrambi; e la mole quasi triplicata della prima edizione mostra che il Garollo ha tenuto conto di tutto ciò che urgeva raccogliere ordinatamente in ogni campo dello scibile, perchè l'Enciclopedia Hoepli sia in realtà di eccellente e facile consultazione per ogni categoria di persone. L'autore ha così rinnovata interamente l'opera sua.

Alcune voci raccolgono un materiale scientifico interessantissimo, altre danno il tema a succose monografie, progevoli anche per le indicazioni per maggiori studi o ricerche. Il progresso delle scienze, lo sviluppo delle arti, il moltiplicarsi delle ingegnosità meccaniche, l'incalzare degli avvenimenti che mutano l'ordinamento politico e la vita dei popoli, la linea ascendente delle energie economiche e dei fatti che determinano, forniscono studio interessante, geniale, che il prof. Garollo sa illustrare sinteticamente, ma efficacemente. Perciò l'Enciclopedia Hoepli merita la simpatia e l'adulcia del lettore, non delude l'aspettativa del più esigente, risponde al suo principale ufficio di opera di consultazione sintetica e precisa. Duole che questo lavoro debba dividersi in tre volumi, e che ora ci si offra il primo soltanto (L. 12,50); però l'autore o l'editore promettono sin d'ora di affrettare la pubblicazione degli altri due volumi, senza nuocere alla compilazione in gran parte già pronta per le stampe.

×

Errata corrige — Nel numero scorso, nel cenno riguardante i primi due volumetti del Teatro in vernacolo campagnolo toscano, sfuggirono alcuni errori tipografici, di cui chiediamo scusa alla egregia autrice signora Gina Pagani. Venne stampato pieni di «buio» invece che di «brivo», linguaggio pittorresco e « fiorentino » della campagna toscana, invece di pittorresco e « fiorito », « attingere » tratto « alle fonti pure del parlare toscano... invece di attingere » tratto tratto », alle fonti pure ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio provinciale, convocato per lunedì 11 corrente, non si trovò in numero legale; onde l'adunanza fu rinviata ad altro giorno.

Nel Collegio di Santarangelo — Domenica scorsa ebbe luogo in Saraina una numerosa ed importante adunanza di elettori pro candidatura Magagnoli.

Per deficienza di spazio, siamo costretti a rimandare al numero prossimo la pubblicazione di una corrispondenza in proposito, che ci è giunta all'ultima ora.

Nella Basilica della Madonna del Monte — Venerdì 15, ricorrenza delle annuali feste, fu data nel mattino una splendida esecuzione della *Missa Secunda Pontificale*, del M. Don Lorenzo Porosi. La sublime e fine melodia fu egregiamente eseguita dalla *Schola Cantorum* del Seminario, unitamente a qualche buon elemento della locale Società corale Pietro Mascagni, sotto la sapiente direzione del M. Don Ugo Arienti.

Fu pure ottimo l'accompagnamento dell' *Argumentum*, suonato dall'egregio Prof. Antonio Benini.

Nel pomeriggio furono cantate le *Litanie* del Mattioli, il *Tantum Ergo* del Ballardori e le *Canzoni* alla Vergine del Tomadini e del Krug.

Teatro Comunale — Ieri alle 12, è giunto qui l'autore dell' *Amore dei Tre Re*, M. O. Iulo Montemezzi, coll'Avv. Clausetti di Cesa Ricordi, per assistere a tutte le prove e alle esecuzioni.

Alla premiere sarà presente anche l'editore Comm. Tito Ricordi, oltre le maggiori notabilità artistiche che preannunziano il loro arrivo per Sabato 23.

Gioco del Pallone — Hanno proseguito e si sono svolte nella corrente settimana partite interessanti col concorso dei più valenti campioni del bracciale, che la solerti impresa ha voluto procurare al pubblico Cesenate senza guardarlo a spesa e sacrifici.

Il notissimo Darolt nei giorni di Mercoledì e Giovedì ci dà prova della non comune sua valentia contro il nostro bravo Macrelli, che o guora vi incontra il favore degli amatori dello Sport.

Anche il Cinnipetti emerse in modo non comune per lo splendore suo volante, mentre l'Amati Ugo, rimesso dalla indisposizione, giocò mirabilmente conformando la fama di terzino inarivabile.

Oggi e domani avranno luogo le due ultime partite col concorso dei migliori campioni Italiani (Trombetta, Ercolani, Darolt, Amati Giovanni).

Auguriamoci presto una nuova *rèprise*.

Chiamata alle armi — Le reclute di prima categoria della classe 1893, del nostro Circondario, dovranno presentarsi al Sindaco del rispettivo Comune nei giorni appresso determinati da apposito manifesto del Distretto Militare di Forlì:

Cesena, Cesenatico, Montiano e Roverano 9 settembre; Savignano, Gambettola, Gatteo, Longiano e S. Mauro di Romagna 10 settembre; Mercato Saraceno, Sogliano al Rubicone, Borghi e Roncofreddo 13 settembre; Sarsina 12 settembre.

Consorzio Idraulico « Savio » — Per domenica 24 corrente è convocata, nella residenza Consorziale (Palazzo Mori), l'Assemblea dei proprietari interessati, per la elezione dei consiglieri scaduti, che sono i Sigg. Sbrozzi prof. Dino, Goretta Luigi, Lugaresi Ing. Cav. Giovanni, Giuliano Mauro.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 13.

Per i redditi della campagna del 1859 — Presso il Ministero del Tesoro sono in corso i lavori per elevare da L. 200 a L. 360 gli assegni di ricompensa nazionale ai superstiti della campagna del 1859, nel maggior numero consentito dalla disponibilità dei fondi avvertesi negli esercizi 1911-1912 e 1913-1913.

Gli assegni aumentati saranno corrisposti non appena sia compiuto l'accertamento dell'età di ogni singolo assegnatario, necessario (oltre che per la stretta osservanza della legge) anche nell'interesse degli stessi veterani.

Per chi emigra — « Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che devono essere sconsigliati gli operai italiani dall'accettare le offerte di lavoro fatte dalla « Dominion Steel Corporation » di Seldun (Canada) e per essa dalla Agenzia « The Transatlantic » di Londra perchè le condizioni degli operai che si trovano già impiegati presso quella impresa sono sfavorevoli alme sia per quanto riguarda il salario, sia per le condizioni di lavoro, sia per gli indennizzi corrisposti in casi di infortunio ».

Vendita di pegni — Sabato 23 agosto si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Aprile Maggio 1912 dal n. 2054 al n. 3769; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 21 Agosto.

Concorso — È indetto un concorso a 25 posti di ingegnere allievo nel Corpo del Genio Civile. Domanda entro il 10 settembre p. v.

Per maggiori notizie rivolgersi all'ufficio del Genio Civile o alla Prefettura della Provincia.

Premiale Stat. Tipog. Bialati-Tenti — Gerente Resp. Carlo Amadei

Premiato Fabbrico
E. Frette e C.
Monza

Telario	Tovaglierie	Biancherie
Corredi	da casa	da sposa
Coperte	Tende	Tappeti

Filiale =
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

VALERE LA SALUTE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Il Dott. LUCIO GURFARDO TONINI

Già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « Sanitas » e « Krankenschul - Neumünster » di Zurigo e del Prof. Elsener in Berlino, Specialista per le malattie

di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

RIMINI

Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla « Fabbrica Birra Splis ».

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA

già assistente nella Sezione Otorinica della Polimulgiana Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi da consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, NASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Malattie Contagiose

hanno cura in modo infallibile di tutte le malattie, curative e preventive. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia. Quotazione fl. L. 10 (con stampa ed ovatta L. 11) anticipata alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 4530.

FLORIO

S.O.M.

IL MIGLIOR MARSALA

Casseforti Stambach sono le più innumerate. Assumete qualsiasi impianto. — Prezzi netti. — Chiedere Catalogo. — Roma, Corso Umberto, 52.

Indirizzi Ogni categoria, per info di cataloghi ecc. informazioni commerciali private, competenze legali, pubblicità sui giornali, lavori tipografici: Ufficio Stambach - Roma - Chiedere programma.

POLVERI - VICHY - CECCARELLI

da preferirsi per la
LITINA che contengono
BOLOGNA (Via Zamboni 72)

100 dosi da litro L. 4.-
100 dosi e Bottiglia Express
con reticella di sicurezza „
sconto ai rivenditori



NON PIÙ

**MIOPI-PRESBITI
e VISTE DEBOLI**

“OIDEU”, Unico e solo prodotto del mondo
che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista sana
a chi fosse settagenario. Un libro gratis a tutti. - Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo
Napoli - Telefono 18-84.

**PROFUMI
BERTELLI**

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Viene spedito **GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO** dietro richiesta
su semplice biglietto visita alla
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

ISCHIROL

Guarisce Infallibilmente

**ANEMIA
= NEVRASTENIA**

PREZZO LIRE 2.50

MASSIME ONORIFICENZE:

Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Grande

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Viale Antonio Silvani 16 - Palazzo Proprio

Articoli di gomma

d'ogni specie per medicina, igiene,
chirurgia: Istrumenti chirurgici, Cal-
ze elastiche, Cattoltri, Cinto erniario
d'ogni specie, Enteroeliami, Pere, Siringhe,
Sospensori, Tormometri d'ogni qualità, Tubi speciali per entero-
roeliami, Ventriere, Cotoni, Garze,
Bende.

Catalogo N. 1 che viene spedito
gratis da **FEDERICO PAUR** Piazza
Duomo 21 - Milano.

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO



L'acqua **ANTICANIZIE-MIGONE** è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indubbioli, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — **UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SOPRAPPONENTE.**

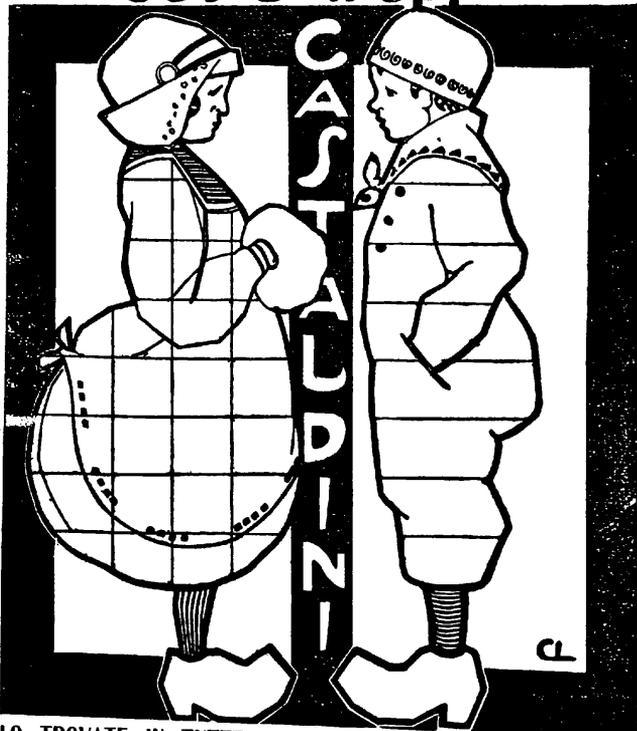
ATTESTATO: Signori **MIGONE & C. - Milano.**
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo all'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanzie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è un indovinare che non accada né la biancheria, né la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendoli totalmente ripulire e rinfiorando il bulbo dei capelli, fatto che ora non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. **PIRELLA ENRICO.**

L'acqua **ANTICANIZIE-MIGONE** costa L. 4.- la bottiglia, con 50 in più per la spedizione. Il bottiglie L. 8.- il bottiglie L. 11.- franco di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Parfumerie e Drogherie.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Direttore Generale di **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Piazza Cavour, 7)**

**BIMBI SANI. BELLI
col sciroppo**



Inalatorio di Faenza

Sistema Brevettato Koerting del Dott. C. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali
sodio-iodo-bromiche.

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. **ALBERIGO TESTI**, Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

Malattie curate nell'istituto

Cure Topiche Affezioni catarrali acute e croniche dell'apparato respiratorio (rinite, rinite, laringo tracheiti, bronchiti). Azma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

Cure Generali L'infiammazione (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.) Ateriosclerosi Dispepsie da atonia gastrica e da ipocloridria.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua.

= Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134 =

**ACQUA JODIO - ARSENICAE
di RIO SALSO**

Sovrana fra le ricostituenti (Dopurativa del Sanguine) **ANTISCROFOLARE, ANTITUBERCOLARE, ANTIURICA.**

Bologna, 28 Dicembre 1912.

Sono lieto di poter dichiarare che avendo prescritto in parecchi casi di infiammazioni croniche scrofolose, di ossena e di gozzo, l'acqua Salso-Jodica-arsenicale del Sig. Croppi di Forlì (detta Rio Salso), ho potuto rilevare in sua non lieve efficacia curativa.

Prof. Giovanni D'Autolo
Specialista malattie orecchio naso e gola
Via S. Simone 2.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi-Forti**

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5